

Un anniversario inquietante, un padre musulmano che vuole aiutare suo figlio il primo giorno di scuola in una città del nord, un terribile equivoco.

Tictac

Undici settembre 2002, Amir quella mattina avrebbe aperto più tardi del solito il suo negozietto di generi alimentari nel gran viale.

Era il primo giorno di scuola alle medie per il figlio più grande e voleva preparargli personalmente una colazione speciale. Avrebbe voluto essere accanto a lui anche davanti al cancello quando sarebbe suonata la prima campanella ma doveva comunque aprire il negozio.

Esattamente e solamente un anno prima, il tragico attentato che aveva colpito al cuore l'America: da quel momento tutti i musulmani d'occidente e nel vecchio continente, venivano guardati con sospetto e per Amir gli affari andavano male: riusciva a vendere poco anche ai suoi connazionali che prima affollavano il locale. Adesso ogni assembramento era considerato dalle autorità potenzialmente pericoloso. Con la nascita del suo secondo figlio, era mancato anche il guadagno della moglie, costretta a lasciare il lavoro. Così l'acquisto dei libri di scuola era stato un grosso sacrificio per la famiglia e lui li aveva ricoperti ad uno ad uno con una carta fiorita di colore verde, perché non si rovinassero.

Amir guardò l'ora sulla vecchia sveglia meccanica dal ticchettio sonoro e ostinato, unico orologio funzionante in casa dopo che il suo vecchio "Time" da polso aveva deciso di fermarsi. Si girò per salutarlo ma suo figlio se n'era già uscito a prendere lo scuolabus che lo accompagnava a scuola. Aveva preso lo zaino con l'astuccio, il diario, i quaderni, ma non i libri!

Amir prese allora la decisione di correre a scuola per portarglieli. Sarebbe salito sulla "linea gialla" che, dalla fermata più vicina, in soli dieci minuti lo avrebbe portato a destinazione. Non aveva borse sottomano ma solo uno spesso foglio di carta color grigio scuro. Con quello avvolse i volumi in un pacco di forma rettangolare, sigillato con nastro adesivo. Doveva fare in fretta.

Uscì di casa correndo con il pacco in mano, la sveglia nel tascone della solita tunica bianca e con in testa la calotta di panno rosso. Passò davanti ad una locandina in cui intravide un titolo a caratteri cubitali: "11 SETTEMBRE PRIMO ANNIVERSARIO ...", scese gli scalini velocemente quasi

investendo una signora che era sulla piattaforma, facendosi notare da un vigilantes, attirato da quell'uomo in abito orientale, trafelato e con quel pacco sottobraccio.

Nel momentaneo silenzio dell'attesa aveva udito uno strano ticchettio. Stava per bloccarlo quando arrivò il treno: Amir sparì nella confusione della salita ma l'allarme era ormai scattato. Tutte le fermate della metropolitana erano state presidiate. Il vigilantes avvisò il collega della prima fermata successiva. Amir scese proprio a quella, mettendosi subito a correre. Ce l'avrebbe fatta, mancavano cinque minuti alle otto e la scuola era solo dietro l'angolo, vicino all'uscita. Stranamente, il marciapiede era deserto, salvo per una figura in divisa blu che con un balzo, si era gettata sul pavimento, vicino ai tornelli. Fatti pochi passi Amir sentì un forte colpo e poi nulla più.

Era rovinato a terra, colpito, e dal pacco aperto si poteva scorgere il verde delle copertine. Anche la sveglia era uscita dalla tasca ed era rotolata sui binari, continuando il suo ostinato tictac.

Poco dopo si avvicinarono alcune persone, una di esse si chinò, e disse che era ancora vivo.